



In attesa che nel nuovo Ospedale della Murgia arrivino i malati, i terreni vicini scoppiano di salute

Banca, ospedale & suoli d'oro

A leggere i verbali della seduta di quel giorno, il consiglio comunale di Altamura del 26 luglio 2006 sembra un'assemblea di banca. I consiglieri sembrano tutti o azionisti, o simpatizzanti, o devoti, o equivocini, o zelanti interlocutori, o - nel migliore dei casi - osservatori riverenti della banca. E infatti in quei verbali la banca, che poi è la **Popolare di Puglia e Basilicata** (sede legale a Matera e direzione generale ad Altamura), viene chiamata affettuosamente la "banca nostra".

Nostra di chi? Nostra e basta, che domande. Tanto nostra che può fare ciò che vuole, dove vuole, come vuole.

Cerchiamo di spiegare.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata (che d'ora in avanti chiameremo per brevità, ma anche noi affettuosamente, **BancaPop**) vuol costruire il proprio centro direzionale da 150 mila metri cubi (uffici) su un'area di poco più di 5 ettari. L'area è di proprietà di BancaPop (e sarebbe interessante sapere da chi l'ha acquistata, per quanto diremo più avanti), ma è classificata come **zona agricola**. Ognuno di voi sa che, se ha un terreno agricolo e ci vuol costruire capannoni, opifici, ville, uffici e quant'altro non può farlo. A meno che non lo faccia

abusivamente, oppure per quel terreno agricolo non ottenga una variante al Piano regolatore.

Cosa, quest'ultima, che accade a ogni morte di Papa (specialmente se, come nel caso di BancaPop, occorre anche una deroga al Putt, il Piano urbanistico territoriale tematico).

Non solo. La legge, che vale per tutti, e quindi anche per BancaPop, richiede che in casi come questo per derogare al Putt e per fare la variante al Piano re-

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata vuol costruire un centro direzionale di 150 mila metri cubi sui terreni agricoli di fronte al nuovo ospedale murgiano. Ma per farlo occorre cambiare il Piano regolatore con la "solita" variante. Un affare miliardario per la Banca e per i proprietari delle aree confinanti. Sul sì di Comune e Regione l'ombra di pesanti forzature e conflitti d'interesse



PENSIEROSI Non sapevano nulla di banca e suoli d'oro vicino al nuovo ospedale e ci sono rimasti male

golatore debbano concorrere alcune condizioni: **1)** deve trattarsi di opere pubbliche o di interesse pubblico; **2)** deve trattarsi di opere di dimostrata e assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente; **3)** deve trattarsi di opere per le quali non esistano siti alternativi; **4)** deve trattarsi di

opere compatibili con la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali. Condizioni che vanno rispettate, giustamente, tutte insieme. Ora, nel terreno agricolo di BancaPop c'è anche un **sito archeologico importante (contrada Montedoro, una villa rustica romana)** dove sono stati ritrovati persino gioielli, e dunque per prima cosa

BancaPop si è mossa per ottenere il via libera dalla **Soprintendenza per i Beni archeologici**. Come sappiamo per altri casi, in Puglia questo è l'ultimo dei problemi. A Spinazzola, dove esiste un sito archeologico di prima grandezza, la Soprintendenza se l'è cavata apponendo sì il vincolo, ma "fermandosi" ad appena 20-30 metri lineari dal punto in cui dovrebbe essere realizzata la discarica Trade-co-geam. E così si comporta anche in questo caso: "Non c'è emergenza archeologica", sostiene, poiché il centro direzionale di BancaPop sorgerà qualche centinaio di metri più in là rispetto a Montedoro.

Gli altri "pareri", per quanto di competenza, seguono a raffica: Asl Bari/3, Vigili del fuoco, assessorato regionale Ambiente. *Et voilà*, adesso **BancaPop** può presentare il progetto al **Comune** (per ottenere la variante al Prg) e alla **Giunta regionale** (per ottenere la deroga al Putt). Il capo dell'Ufficio tecnico del

Comune di Altamura, **Giovanni Buonamassa**, dà parere positivo (malizioso, che state pensando?) e così l'assessore all'Urbanistica, **Lillino Colonna**, porta tutto in consiglio comunale e fa la sua relazione. Ed eccoci al 26 luglio 2006 e all'incredibile "dibattito" in consiglio comunale. Se ne ascoltano di tutti i colori, ma tutti gli interventi, specialmente alla ripresa dei lavori, dopo una sospensione di un'ora e mezza, vanno in una sola direzione: **accontentare BancaPop**, la "banca nostra".

Eppure, prima della sospensione del consiglio, forse incautamente, il compagno consigliere **Massimo Iurino** (Ds), cogliendo la sostanza del problema,

esclama: "Non nasciamo mica ieri! Avete già deciso di regalare alla Banca Popolare un sacco di quattrini con questa variante?! Questo voglio sapere!". Ecco, anche noi facciamo la stessa domanda che il consigliere Iurino ha posto prima della sospensione (dopo, non ha più sollevato il problema...).

Senza tanti imbarazzi, **maggioranza e opposizione**, concludono il consiglio di quel 26 luglio così: **votano all'unanimità** un emendamento che dà mandato al sindaco **Mario Stacca** di "approfondire ulteriormente con i rappresentanti dell'istituto bancario i termini e le condizioni di un'intesa tra il Comune e l'istituto medesimo". Che equivale a dire che sul progetto di BancaPop sono **tutti d'accordo**, si tratta solo, come dice più di un consigliere, di "strappare", in cambio, più cose possibili a BancaPop.

Come dei **miserabili**, insomma, che elemosinano qualcosa in più di quello che il benefattore vuol dare loro. Sembra quasi che BancaPop, che sta ottenendo di tutto e di più con questa operazione, stia facendo un favore alla comunità. Pensate, fanno questo business che a nessun artigiano o imprenditore

è consentito (e tutti sanno che "fame" di aree artigianali attrezzate c'è in giro) e il sindaco, la giunta e i consiglieri comunali di Altamura stanno lì a "valutare" le

cose che BancaPop darà "in cambio". Pensate, la "banca nostra" è disposta a "regalare" alla comunità niente di meno che l'uso, per la bellezza di venti o trenta giorni all'anno, dell'auditorium che costruirà nel centro direzionale. E poiché BancaPop è in vena di beneficenza, sempre "in cambio" del business che le farà fare il Comune,

(segue a pag 2)



OSPEDALE Nuovo, inaugurato, ma vuoto



BANCA Il palazzaccio della mitica Popolare

“Non ci sono alternative a quell’area”, dicono Comune e Regione, ma è falso

Nella zona industriale di Jesce, servita e ben collegata, c’è anche il gruppo Natuzzi

“L’assoluta e dimostrata necessità” dell’operazione-BancaPop non esiste

LA MAPPA DEI SUOLI MILIARDARI E

(continua dalla prima)

realizzerà anche un parco di 15 mila metri quadrati. Con le panchine. Con i fiorellini. Con i vialetti e con i lampioni. Così anche il sito archeologico di Montedoro potrà essere ammirato meglio. Hai capito che roba. E quelli, sindaco-giunta-consiglieri, invece di rivendicare il ruolo politico e di governo che spetta al Comune, invece di essere loro a disegnare le linee dello sviluppo e a tutelare gli interessi della comunità che rappresentano, cosa fanno?

Cercano di salvarsi la faccia “strappando” qualche obolo al finto benefattore. O addirittura scomodando “l’urbanistica contrattata”, come ha fatto uno dei consiglieri che hanno concepito l’emendamento della vergogna votato all’unanimità. Bisognerebbe regalargli un paio di libri del grande urbanista **Pierluigi Cervellati**, a questo qui, così almeno comprende meglio cos’è “l’urbanistica contrattata” (che in questo caso non c’entra nulla) e quali disastri abbia prodotto in Italia.

Il 26 luglio, dunque, **viene votato all’unanimità l’emendamento-BancaPop**. Ma per **la deliberazione** (che costituisce il parere obbligatorio del Comune) **da inviare alla Regione** si fa il gioco dei momenti importanti: **la maggioranza vota a favore, l’opposizione** (eccetto **Franco Petronella**, Socialisti Autonomisti, che vota sì) **non vota né a favore, né contro. Si astiene**. Ora, se non sei d’ac-

cordo, voti no. Se sei d’accordo, voti sì. Perché, o consigliere di “opposizione”, ti astieni? Ovvio, dobbiamo dedurre noialtri, ti astieni perché in realtà sei d’accordo su tutta l’operazione, tanto è vero che hai votato insieme con la maggioranza l’emendamento apripista per BancaPop.

Uno come **Michele Ventricelli**, per esempio, che siede in consiglio comunale e in consiglio regionale, con un gluteo su una seggiola e l’altro su un’altra, e che queste cose le fa sin da bambino, non può darla a bere a nessuno con la storiella dell’astensione. Lui e gli altri suoi sodali dovrebbero semplicemente essere più chiari. Basta giochetti. Anche in Regione. Ma com’è possibile che proprio chi sembrava la persona più affidabile tra gli amministratori regionali, **l’assessore all’Urbanistica, Angela Barbanente**, abbia svolto la relazione per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica in deroga al Putt senza accorgersi delle incongruenze e delle forzature che andava elencando? E’ vero che l’istruttoria l’hanno fatta il responsabile dell’**Ufficio paesaggio, Vito Gianfrate**, e il dirigente del **Settore urbanistico, Nicola Giordano**, ma è lei, Barbanente, che ha riferito ed è **la Giunta regionale che, all’unanimità, ha approvato**.

Certo, se si va a dare un’occhiata alle carte vengono i brividi, perché è evidente che **l’istruttoria regionale è la copia conforme dell’**

(segue a pag. 3)



- Banca Popolare di Puglia e Basilicata, più di 5 ettari
- Confraternita Maria SS del Rosario (chiesa San Domenico), 200 ettari
- Proprietà Traetta Mosca e altri, circa 20 ettari
- H Nuovo ospedale della Murgia

TUPAMAROS

I guerriglieri hanno abbandonato la lotta armata per fondare una banca che presta soldi gratis e senza garanzie

Da rapinatori di banca per finanziare la guerriglia a fondatori di un istituto di credito unico al mondo: Fondo Solidario Raul Sentic, il nome dello scomparso leader dei Tupamaros, il celebre gruppo rivoluzionario dell’estrema sinistra uruguayana, che ha abbandonato la lotta armata nell’85 per scendere nell’arena politica. Non solo. La banca, popolarmente chiamata Banco del Mpp (Movimiento de Participación Popular, la formazione politica più votata del cartello Frente Amplio nelle presidenziali del 2004, il 30% dell’elettorato) sfoggia un altro record da Guinness: presta i soldi gratis e senza alcuna garanzia. “E’ l’istituto di credito dei compagni”, chiosa La República, il quotidiano progressista di Montevideo.

Ma non è finita: i fondi della banca,

stimati in 500 mila dollari, provengono dagli stipendi dei dirigenti del partito che da due anni e mezzo sono ai vertici del governo del presidente socialista Tabaré Vázquez: dal più importante ministro del Paese, quello della Ganaderia (Bestiame), Agricoltura e Pesca, il mitico guerrigliero e grande rapinatore José Mujica, nome di battaglia Pepe, al ministro del Lavoro, lo storico Tupa Jorge Bononi, alla presidentessa della Camera, Nora Castro, nota ripulitrice di casseforti.

Memori della loro storia, si fanno l’autoriduzione: prendono solo mille dollari, il resto va alla Fondazione. “La creazione della banca risponde al problema etico di un’organizzazione politica che ha sempre difeso la necessità di restituire alla gente ciò che considera super-

fluo – spiega Neri Mutti, responsabile della Banca Mpp e membro del comitato centrale del partito, composto da 7 ex guerriglieri -. Non si può chiedere al popolo di stringere la cinghia se non si dà l’esempio”.

Il salario incassato dai 60 parlamentari e ministri oscilla dai 60 ai 65 mila pesos, sui 2.500 dollari. Grazie a questi apporti, è partita la banca compagna. “La Fondazione comunque riceve anche donazioni esterne e la morosità è di appena l’11%”, gongola l’ex Pepe, 71 anni, di cui 12 di durissima galera fino al 1985, quando dopo la dittatura militare tornò la democrazia e i Tupamaros, inventori della guerriglia urbana, passarono dalla critica delle armi alle armi della critica. Naturalmente, visto che i prestiti a rate non richiedono garanzie e vie-

ne chiesto solo, ma è optional, di pagare una quota in più dopo aver saldato il debito, le domande piovono come le pallottole: solo nella capitale, sono già 1.800.

Le richieste di finanziamento a tasso zero, che però non possono superare i 2.000 dollari, riguardano investimenti in edilizia, falegnameria, pesca, gastronomia e servizi. “Diamo priorità a iniziative che offrono soluzioni a più persone – precisa Mutti -. Prima approviamo i progetti delle cooperative, poi delle associazioni, quindi delle famiglie numerose, infine quelle individuali”.

Le rate devono essere dodici. Non tutti pagano, ma la banca degli ex guerrilleros resi celebri dal film di Costa-Gavras *Stato d’assedio* (il rapimento ed uccisione di un importante 007 della gringa Cia) non

se ne preoccupa.

Loro, gli ex idoli delle organizzazioni rivoluzionarie di tutto il mondo, si fidano sulla parola. Prima del prestito, comunque, fanno un sopralluogo e parlano con gli interessati. “Ci hanno prestato mille dollari per comprare una moto e per ripararne un’altra – dice Daniel Morales, uno dei soci della Postino, cooperativa di messaggeria -. Appena saputo della chicca, abbiamo chiamato. Non abbiamo alcun vincolo con il Mpp, anche se tutti votiamo a sinistra”. Ed aggiunge: “Tutto finisce in propaganda politica, nessuno fa niente per niente. Però gli ex Tupamaros qualcosa smuovono, gli altri invece un bel niente”.

Gian Antonio Orighi
(La Stampa, 29 dicembre 2006)

Deroga al Piano paesistico, variante al Piano regolatore e volumetria massima

Nessun artigiano, agricoltore o impresa avrebbe mai ottenuto questo privilegio

Corsa all'acquisto delle aree vicine: la confraternita M. SS. Rosario ringrazia

IL BINGO DELLA "BANCANOSTRA"



la legge, perché non adottate un atto più semplice che destini un'area adeguata al centro direzionale di BancaPop in zona D1 o D2? A Jesce, per esempio. Li non sono forse ben serviti e ben collegati gruppi industriali e imprese di tutto rispetto, a cominciare dal gruppo Natuzzi?

Perché BancaPop non va lì, che costa anche meno? L'ultimo capitolo, ma non per importanza, perché potrebbe addirittura diventare il primo, riguarda cosa c'è tutt'intorno all'area in cui BancaPop vuol erigere il suo maniero di tre piani. Ebbene, lì non c'è "soltanto" il nuovo ospedale, che di per sé è già miele che attira le mosche della speculazione edilizia, ma ci sono aree di altri soggetti privati che non aspettano altro che l'arrivo del centro direzionale di BancaPop per incrementare di botto il proprio valore di mercato. La corsa all'accaparramento di aree, in quella zona, è già partita (altro che vantaggi per la popolazione residente!) e se il consiglio comunale di Altamura, votando la variante, permetterà che il "cavallo di Troia" di BancaPop entri dentro quelle mura, anche il nuovo ospedale si ritroverà assediato e congestionato da strade, traffico, palazzi.

Ma può il consiglio comunale votarla davvero, questa variante? Vediamo. Tra le aree più vicine a quella di BancaPop ci sono i 200 ettari della Confraternita Maria SS. del Rosario (chiesa San Domenico di piazza Zanardelli). E' ovvio che quei 200 ettari saranno i primi ad aumentare di valore se viene realizzato il centro direzionale. Domanda: se il sindaco Mario Stacca è confratello di quell'associazione religiosa, non avrebbe dovuto votare, il 26 luglio scorso, né l'emendamento, né la deliberazione. Si chiama conflitto d'interessi. Altra domanda: perché i consiglieri comunali e il sindaco, prima di discutere e di votare sull'argomento, non hanno dichiara-

rato se essi stessi o loro familiari sono o meno possessori di azioni di BancaPop? Perché a noi risulta che in consiglio comunale ci sono azionisti di BancaPop, e questo non va bene, se si deve votare su un'operazione di BancaPop, giusto? Anche questo si chiama conflitto d'interessi.

Infine: come mai durante le due istruttorie, comunale e regionale, non c'è stato nessuno che abbia ricordato l'articolo 50 del Regolamento edilizio comunale, che vieta "deroghe per mutamenti di destinazione di zona"? A questo punto il problema non è più tecnico, ma politico. O giudiziario. In altri termini, le strade sono due. O chiarire tutte e fino in fondo le cose dette finora, e quindi fare marcia indietro, o affidarsi all'intervento della magistratura: compito che spetta al procuratore di Bari, Emilio Marzano. Non si può credere che siccome ci sono di mezzo la "banca nostra" e un'operazione che le permetterebbe di fare Bingo tutti rimangano in ossequioso silenzio. Non abbiamo nulla contro BancaPop, vogliamo dirlo, ma dobbiamo anche dire che consideriamo fasulla questa storia della "banca nostra", e di qualunque impresa, che crei posti di lavoro più per beneficenza che non per incrementare i propri profitti. Che un'impresa vada bene e i posti di lavoro aumentino è un bene per tutti. Ma la beneficenza è un'altra cosa. Quindi, BancaPop non regala nulla a nessuno.

Ma va anche detto che, alla fin fine, BancaPop fa il suo mestiere. Ha appena vinto il premio "Creatori di Valore" per la Puglia: perché non dovrebbe farsi in quattro per creare quest'altro valore miliardario del centro direzionale? Chi non fa il proprio mestiere, purtroppo, sono i rappresentanti della comunità. Non per buttar sempre la croce addosso ai politici, ma dove sono quando si tratta di far sapere ai cittadini, di controllare, di

elaborare proposte, di suggerire orientamenti? Cosa pensano di questo argomento il senatore Donato Piglionica, il presidente del consiglio regionale Pietro Pepe e gli altri che da queste comunità ottengono i voti necessari per raggiungere le cariche che ricoprono? Sono tutti impegnati nell'ennesima passerella? O sono azionisti anche loro? Anzi: per amore di trasparenza, ce lo fate sapere pubblicamente (così gli altri seguono l'esempio) se anche voi avete o no azioni di BancaPop?

(continua da pag. 2)

Istruttoria comunale. Sembra insomma che Buonamassa, Gianfrate e Giordano, quando istruiscono le pratiche, usino le stesse parole e gli stessi concetti. Ma proprio uguale uguale. Boh, forse provengono tutti e tre dalla stessa scuola..

Eppure, per questa operazione del centro direzionale BancaPop mancano semplicemente i presupposti. Più ancora di quanto accaduto per l'utilizzo della legge 34. In quel caso, si sosteneva che si potevano costruire capannoni dovunque perché non esisteva lo strumento urbanistico (ed era falso).

In questo caso, Comune e Regione sostengono che il centro direzionale di BancaPop si può costruire in deroga al Putt e in variante al Prg (ed è, secondo noi, altrettanto falso). Prima di tutto, non stiamo parlando di un ospedale o di una scuola - opere pubbliche, necessarie, vantaggiose per la popolazione. Stiamo invece parlando di un'impresa privata che vuol realizzare una struttura,

privata. E per giunta su un terreno agricolo in cui c'è un'area archeologica. **Dov'è l'assoluta e dimostrata necessità?** E perché adesso che la Giunta regionale ha dato parere positivo, **il consiglio comunale di Altamura (a cui spetta l'ultima parola)** dovrebbe votare una variante al Prg che nessun altro artigiano, agricoltore o imprenditore, a meno di non voler creare un precedente, potrebbe mai ottenere? E per quella volumetria poi?

(Il centro direzionale da 150mi-

la metri cubi di BancaPop sarebbe grande quanto la metà dell'ex Mostro di Punta Perotti). E che dire dell'asserita assenza di "alternative" quanto al luogo in cui realizzare un'opera del genere? Dice BancaPop, e ripetono Comune e Regione, che ad Altamura non vi sono altre zone così ben servite e collegate. **Diciamo noi: non è vero. E chiediamo: ma scusate, se fate irruzione come carri armati per deroghe e varianti su zone agricole, anche a costo di forzare pesantemente**

TANGO

Bond argentini, condannata Banca Popolare di Puglia e Basilicata

MATERA, 21 novembre 2006 - Il Tribunale di Bari ha condannato la Banca popolare di Puglia e Basilicata a risarcire una donna barese che nel 2000 aveva acquistato bond argentini per 73 mila euro nella sede pugliese della banca. Lo ha reso noto a Matera l'avvocato Massimo Melpignano, vicepresidente dell'Associazione difesa utenti servizi bancari finan-

ziari, postali e assicurativi (Adusbef) di Bari. La Popolare di Puglia e Basilicata, che ha sede legale a Matera e direzione generale ad Altamura (Bari), dovrà pagare alla risparmiatrice la rivalutazione della somma, gli interessi maturati e le spese legali. "La seconda sezione civile del Tribunale di Bari - ha detto il legale - ha motivato la sentenza con il

comportamento della banca, che non aveva avvertito i risparmiatori della circostanza che i bond argentini erano titoli a rischio e non adeguati al loro profilo di investitori". La donna, originaria della provincia di Matera, aveva iniziato la causa contro la banca nel 2002, con l'assistenza dell'Adusbef e assieme al marito, in seguito deceduto. (ANSA)

I COSTI DELLA DEMOCRAZIA ALL'ITALIANA

Il costo della politica rappresenta l'elemento più virulento della crisi della democrazia italiana? Quello che impedisce di fatto il cambiamento? Probabilmente sì. Infatti chi ricopre incarichi pubblici, senza alcuna distinzione di appartenenza, sembra che abbia prevalentemente come stella polare il mantenimento delle proprie posizioni economiche. Fenomeno non solo italiano, ovviamente (...). C'è però una differenza sostanziale tra l'Italia e il resto delle democrazie occidentali: la longevità della classe politica. Molti di coloro che vengono considerati "giovani" alle spalle hanno oltre 20 anni

Sud non si è mai colmato. Infine, le Province e le Comunità montane: enti che hanno funzioni che potrebbero essere assolve dalle regioni o, meglio ancora, dai comuni con risultati immediati: meno costi e più efficienza.

Per non parlare di decine e decine di altri enti (tra cui le authority) dei quali se venissero soppressi non si sentirebbe la mancanza. Strutture pubbliche che, con tutta evidenza, non migliorano la democrazia ma la rendono più costosa e inefficiente. Questo, ovviamente, ridurrebbe l'area di influenza dei partiti che dovrebbero fare a meno della miriade di cariche di sottogoverno

vista delle consultazioni elettorali successive). In definitiva, allora, non si tratta di aspetti marginali ma strutturali. Un'ipotesi seria potrebbe riguardare la riduzione di una parte di queste ingentissime somme relative ai costi della politica, riversandole sull'istruzione e la ricerca. Sarebbero milioni di euro spesi senz'altro meglio. Se si vogliono fare cose in Italia, occorre partire proprio da qui.

Mario Caligiuri

Docente di Comunicazione pubblica nell'Università della Calabria (da *Il Domenicale*, 23 dicembre 2006)

DISCARICHE

Il grande imbroglio

Mica per sfozzere, per carità, né per prendersela sempre con le solite persone. Ma secondo voi, l'impresa Tradeco è più contenta se si fa l'ampliamento della discarica di Altamura, o se invece si fa una bella discarica nuova e capientissima per i prossimi 17 anni a Spinazzola (addosso a uno dei più anti-

chi siti archeologici di Puglia ecc. ecc., cosa che la giunta di Vendola & C. ha bellamente ignorato)? Secondo voi, quelli che dicono "no all'ampliamento della discarica di Altamura" (lo diciamo anche noi) vogliono dire tutti la stessa cosa? Per esempio, An e gli altri che invitano a presidiare la discarica di Altamura, e i Ds che spingono per Spinazzola, non lavorano oggettivamente, per lo stesso "Re di Prussia"?

Possibile che nessuno consideri la possibilità di una "terza via" concreta, un consorzio fra i nove Comuni del bacino di utenza, che in sei mesi potrebbe realizzare, in un'area non archeologica né protetta, un vero impianto di compostaggio proporzionato alla quantità di rifiuti prodotti? Oltre che di rifiuti, non sentite puzza d'imbroglio?

d'esperienza politica o parlamentare, con conseguenti stipendi e pensioni rivalutabili di anno in anno. (...)

Quanti funzionari servono?

La professione più rappresentata, sia alla Camera che al Senato, è composta da funzionari di partito. E questo avviene proprio perché occorre mantenere lo status politico *perinde ac cadaver*. Pertanto, il parlamentare avrà interesse sul serio a debellare la mafia, di migliorare la giustizia, di rendere competitive le scuole e le università, di realizzare le grandi infrastrutture, di risanare il bilancio dello Stato (a proposito: l'unico che lo fece - Quintino Sella - perse le elezioni), di eliminare gli enti inutili?

Giammai: i movimenti prevalenti saranno - e sono - quelli di garantirsi la benevolenza di chi oggi deve assegnare le prime posizioni in lista. Abolito a furor di popolo nel 1993 attraverso un referendum che ha raggiunto una percentuale del 90,3%, il finanziamento pubblico ai partiti in realtà non è mai stato sospeso: solo nel 2005, le due coalizioni hanno percepito in totale 196 milioni di euro, a cui si devono aggiungere altri 91 milioni di euro per i gruppi parlamentari

di Camera e Senato.

Altra forma di sostentamento economico della politica sono i finanziamenti pubblici all'editoria di partito che in alcuni casi servono davvero a produrre giornali e dunque a mantenere viva la democrazia, ma che in altri casi mantengono funzionari di partito: i più curiosi possono guardarsi le tabelle e giudicare da soli consultando il sito internet del governo (www.governo.it). "Per consuetudine costituzionale", non è fatto obbligo sapere di come il Capo dello Stato gestisca e spenda i soldi pubblici. Il paradosso è che ottenere analoghe informazioni dalla Casa Bianca americana o dalla cancelleria tedesca è sufficiente farne richiesta attraverso un fax. Scendendo per i rami, si giunge ai costi della Camera dei deputati e del Senato. In molti sostengono che gli alti emolumenti assicurino l'indipendenza della funzione. Ma, se fosse così, perché si verificano un numero talmente alto di corruzioni nel settore pubblico? E ancora: tale "indipendenza" si estende anche a uscieri, portatini, segretarie e altri dipendenti non specializzati di Quirinale, Camera, Senato e Corte Costituzionale che percepiscono in media uno stipendio tre volte superiore a quello dei loro omologhi colleghi nelle altre amministrazioni pubbliche. Qualcosa oggettivamente serio per le regioni del Sud. Infatti a maggiori poteri dovrebbe corrispondere maggiore responsabilità e non maggiore capacità di spesa senza avere il corrispettivo delle entrate.

Nel Meridione è prassi consolidata che la rielezione di un amministratore non dipenda da come si sia gestita la cosa pubblica. Quasi mai si assiste a una mancata elezione per motivi puramente amministrativi, ma perlopiù per sottigliezze o giochi a tavolino tra i partiti. L'origine della maggioranza dei deputati e dei senatori dal 1861 è stata sempre in maggioranza meridionale. Eppure il divario storico tra Nord e

verno che annualmente si spartiscono. Il costo della politica non è quindi semplice e riduttiva espressione degli sprechi e del clientelismo, rientrando così in una dimensione fisiologica, cioè accidentale, bensì patologica, e cioè strutturale. (...)

Guerra di posizioni

(...) Infine c'è un dato importantissimo: cioè i costi delle mancate scelte. (...) Le scelte invece vengono fatte in funzione sempre del mantenimento delle posizioni personali di potere, oggi ancora più nette in quanto si risponde sempre di più a vertici staccati sostanzialmente dalla base. «La ribellione delle élite» ha provato a definirla lo studioso americano Christopher Lasch.

In definitiva, il costo della politica è causa o effetto della crisi della democrazia italiana? Domanda difficile a cui rispondere, ma certamente è un tema che occorre affrontare senza moralismi e tenendo conto dell'efficienza della democrazia, che prima di tutto significa risolvere i problemi. Per fare questo occorre cambiare costantemente la classe dirigente, per evitare incrostazioni che sono dannose per il sistema. Per i sindaci è stato introdotto il limite delle due legislature (dieci anni consecutivi di governo). Principio che dovrebbe essere esteso a tutti: consiglieri regionali e parlamentari compresi. (...)

Il Foglio ha titolato un suo editoriale "La dolce vita della politica". Dolce, ovviamente, solo per chi la pratica. Vengono in mente gli emigranti di inizio secolo che, ritornando al paese d'origine, erano soliti commentare la vita italiana:

«L'America è qua: là si lavora». I costi della politica hanno quindi un'evidenza diretta legata al costo delle istituzioni, a cui vanno aggiunte altre tre conseguenze: tutto ciò che ruota attorno alla politica (partiti ed enti soggetti alle loro nomine), le mancate scelte di modernizzazione e le decisioni sbagliate (assunte in gran parte in

CARTOLINE

"Buon 2007 a tutti. E auguri anche in famiglia"

Dai rappresentanti del popolo eletti in loco impegnati a realizzare il bene comune I nostri dipendenti, poveri milionari della politica che sgobbano per tutti noi. Aiutiamoli a smettere



Mister 14 milioni al mese
Il presidente pastaio della giunta provinciale del mulino bianco fa solo la pasta. Alla ricotta ci pensano gli altri. Previdente. **Voto: 7**



Mister 36 milioni al mese
Certo che c'è una Puglia migliore. Per lui. Sbaglia sempre i congiuntivi ("che si sappi" è puro Fantozzi) e si arrabbia pure. Colto. **Voto: 8**



Mister 50 milioni al mese
E' il presidente di giunta regionale più pagato d'Italia. Ma soffre per i poveri e gli emarginati. Un tanto al mese. Commovente. **Voto: 9**



Mister 8 milioni al mese
Sindaco di centrodestra e confratello, detto Vlad l'Impalatore (Dracula), è il miglior alleato di quelli a fianco. Lungimirante. **Voto: 7**



Mister 44 milioni al mese
Basti dire che è Presid. del Cons. Reg. e si fregia del titolo di Prof. senza essere accademicamente un Caz. Insuperabile. **Voto: 10**



Mister 40 milioni al mese
Senatore, deputato, consigliere provinciale. Ma sempre come Bernardo, l'aiutante di Zorro. Meglio da medico. Volenteroso. **Voto: 6**

CASELLARIO

Alessio Dipalo, direttore di Radio Regio Stereo, è stato rinviato a giudizio per "diffamazione a mezzo stampa" dai magistrati di Bari. Siamo fiduciosi che i pm baresi stiano anche indagando sulla delibera liberticida e anticostituzionale del Comune di Altamura sui mezzi di informazione locali (e su un bel po' di altre cose).

Raffaele Padrone, Domenico Columella e Michele Berloco, coinvolti nello scandalo della discarica di Canosa, sono stati prosciolti. Per altri 13 imputati, invece, il pm di Trani ha chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti.

edil Lorusso

S.S.96 per Bari
infotel 080 31 40408

ALTAMURA

ARREDO - BAGNO - RUBINETTERIE - CERAMICHE - CAMINETTI - PARQUETS - MATERIALE EDILE